



NEI CAMPI IN CANOA



EMERGENZA AGRICOLTURA

Cronaca di una pioggia straordinaria e di ordinari disservizi pubblici

Nardò allagata. Ma è già "acqua passata"



L'ASSO IN PIENA



VIA XXV LUGLIO BLOCCATA



SANTA CATERINA

Acqua dal basso, acqua dall'alto. E la città è assediata. Nardò soffre per l'intera giornata la pioggia incessante ma soprattutto le bizze del canale Asso, che tracima durante le prime ore della mattinata, gonfio all'inverosimile dopo una notte da tregenda. Dalle 7 alle 10 i cittadini di un intero quartiere compreso tra via Adua, via Cecchi e via dei Mille combattono con le ondate di acqua torbida che si infilano ovunque e allagano le abitazioni. C'è chi si attrezza murando con due file di conci di tufo gli ingressi, c'è chi mette dei sacchi sull'uscio di casa. Ovunque c'è disperazione. «L'acqua continuava a salire - dice un'anziana cardiopatica di via dei Mille - e io vedevo i mobili, le mie cose, che si riempivano d'acqua. Ho accusato un malore e le vicine, prima di pensare alle proprie case, hanno dovuto soccorrere me». Erano 17 anni che, nel quartiere, non si vedeva un evento simile. Situazione difficilissima in via Falconieri, dove un complesso edilizio viene investito dalle acque dell'Asso. «Erano le sette - dice l'imprenditore Tommaso Colopi - quando ho ritenuto la situazione sotto controllo. Dopo nemmeno un quarto d'ora, un'onda di piena ci ha assediati». Ieri alle 16 i vigili del fuoco stavano ancora lavorando per tirar fuori l'acqua dal piano interrato della sua casa, che ha raggiunto i due metri d'altezza distruggendo tutto. Non si scherza in via Enrico Fermi, dove un torrente sotterraneo ha scavato sotto la casa di Vincenzo Trincherà: ora due vani sono attraversati da crepe profonde. In via della Resistenza, zona 167, c'è un lago. I tombini sono saltati in aria a causa della pressione e i cassonetti galleggiano. «I residenti sono ormai stanchi - dice Lelè Pando - perchè da anni vivono questi problemi sulla propria pelle». Via Fiume tiene fede al suo nome: i garage sono allagati da due metri e mezzo d'acqua e due auto sono rimaste lì sotto. Francesco Federico riferisce che i residenti hanno fatto appena in tempo, poco dopo le sette, a tirar fuori le vetture. Poi è venuto giù il cielo. A cento metri, in via XXV luglio, circa trenta auto sono rimaste in panne in mezzo alla strada. Un mezzo dei vigili del fuoco, accorso sul posto, è stato a sua volta trainato da un altro mezzo di soccorso. Tragedia sfiorata in piazza Umberto: un enorme pino dalle radici maciullate dall'acqua crolla davanti alla scuola elementare. Solo per miracolo non c'è nessun bambino nei paraggi. Gli operatori della ditta



Bianco, con un mezzo nuovo di zecca, lo fanno a pezzi ma l'agronomo Bruno Vaglio, dopo una ricognizione, avverte che bisogna vigilare tutta la notte perchè altri alberi ad alto fusto sono a rischio. A Santa Caterina e Vacanze Serene è l'ira di Dio: l'acqua, imbottigliatasi nel canalone, «stappa» con una forza d'urto spaventosa il portone e gli impedimenti grazie ai quali dalla parte finale del canale è stato ricavato un deposito: è un boato. La spiaggia scompare per

metà, gli alberi vengono sradicati e tutto quel che c'è dentro il deposito finisce in mare aperto. Intanto i torrenti che scendono a valle «graffiano» ovunque l'asfalto che viene divelto sulla panoramica, sui tornanti di Santa Maria, sul lungomare. A Vacanze Serene finiscono per terra intere recinzioni. La zona della Rotonda e della grotta di Capelvenere viene interdetta al traffico. Le strade di ingresso da Lecce, Copertino, Leverano e Galatone vengono in parte bloccate. Al Comando dei vigili, fino a tarda ora, «coordinamento» è una parola come un'altra. C'è un agente che riempie fogli di segnalazioni: 5, 6 pagine scritte fitte. Per il resto si è impotenti. La gente telefona, va e viene per denunciare soprattutto allagamenti. E' la cronaca di un autentico diluvio con le cateratte del cielo aperte a rovesciare sul mondo tanta acqua che in altri tempi ci sarebbe voluto un anno per farla venir giù e non una ma cento e mille sarde in bocca al Santo per riscattare i peccati della comunità e dare acqua agli assetati e alla terra arsa. E la città va in tilt. Le strade diventano torrenti. Gli scantinati si trasformano in acquari. Nelle campagne di potrebbe quasi realizzare quel porto turistico tanto caro a Vaglio e Risi. Un'emergenza straordinaria che a Nardò si verifica sempre più spesso. E che coglie impreparati gli amministratori pubblici. I quali se criticati hanno reazioni da infamia. Lo hanno fatto anche con noi che nell'edizione on line avevamo criticato le linee di intervento messe in atto, le carenze organizzative, e non da ultimo, il fatto che il Sindaco pur in presenza di un delegato alla Protezione civile, il sig. Natalizio, lo aveva rimosso con palese atto di sfiducia nel mentre era parso, questi, l'unico in grado di avere competenza e lucidità nell'emergenza in atto. Ma anche questa è ...acqua passata. Con Natalizio che nonostante l'umiliazione si è accontentato di un'altra delega. Rimane il dissesto di un territorio che tanto nelle periferie quanto nel centro urbano è offeso da mille piccoli e grandi sbregghi che nell'emergenza si sommano e proporzionalmente moltiplicano il danno. La nota di Paolo Marzano è significativa in tal senso. C'è da augurarsi che il prossimo diluvio ci colga un po' meno impreparati. Quello ultimo ha comunque confermato il detto: piove, governo ladro!